

## L'Illuminismo in Italia

I maggiori centri di diffusione dell'Illuminismo in Italia furono due grandi città:

Milano e Napoli.

Nella città lombarda dopo vent'anni di dispotismo illuminato, gli intellettuali fondarono la Società (o Accademia) dei Pugni, che si riuniva a casa di Pietro Verri e che diede vita alla rivista "il Caffè" (tra il 1764-1766) diretta dai fratelli Verri; nel 1764 Cesare Beccaria pubblicò "Dei delitti e delle pene", che ispirandosi al pensiero filosofico ed etico di Montesquieu e Rosseau, sviluppava una riflessione articolata sulla natura e i principi della punizione inferta dalla legge a chi commetta un reato, e sulla inefficacia della tortura. Il suo pensiero riformista risultò straordinariamente moderno in quanto intendeva abolire gli abusi e gli arbitrii della giustizia, tutelare la libertà individuale e educare alla legalità ogni cittadino per il progresso della società.

Nell'articolo introduttivo del "Caffè" vennero indicate le finalità che la rivista intendeva raggiungere: trattare qualunque argomento che interessi il suo pubblico e comunque basato sulla pubblica utilità; - trarre ispirazione dagli incontri culturali che avvengono, appunto, in un caffè, dove si leggono giornali, ci si confronta e si discute, al fine di abbandonare ristrette visioni

particolaristiche e di andare verso la direzione di un sentito cosmopolitismo. Gli illuministi lombardi furono dei riformatori e il loro obiettivo era migliorare alcuni aspetti delle istituzioni politiche, non sovvertire l'ordine preconstituito.

Napoli, passata sotto i Borboni di Napoli, era anch'essa percorsa dal vento delle riforme, incentrate sul catasto, sul rilancio delle attività commerciali e sulla confisca dei beni ai Gesuiti. Nell'ambito della produzione e del dibattito intellettuale si distinsero Filangeri e Genovesi.

Gaetano Filangeri, fu autore dell'opera " La scienza della legislazione" in cui denunciò

la situazione di ingiustizia sociale in particolare a Napoli e sostenne le riforme promosse da Carlo III di Borbone.

Antonio Genovesi recepì l'influenza del nuovo panorama culturale italiano e lo manifestò attraverso i suoi studi e soprattutto il concetto della pubblica felicità, consistente nel far uscire l'uomo dallo stato di "oscurità". I nuovi intellettuali dunque

dovevano seguire il fine di raggiungere il bene comune svecchiando il panorama culturale italiano.

qui/Write here

e seleziona il testo per cambiare lo stile/and highlight it to change the style.